Le indagini sulle trame eversive dei fedeli di Borghese

UN MITRA È LA PROVA CHE I GOLPISTI PENETRARONO DI NOTTE AL VIMINALE

L'arma sparita nel dicembre 1970 dal ministero dell'Interno è stata ritrovata nell'abitazione di un neofascista
Un confronto sulla targhetta di matricola - Attesa per la riunione della Commissione Difesa della Camera

ROMA, 20 ottobre

Attraverso il sequestro di armi nelle case e nei depositi dei fascisti implicati nel golpe Borghese, i magistrati inquirenti avrebbero ottenuto la conferma diretta e inconfutabile che i golpisti entrarono realmente nel Viminale la notte tra il 7 e l'8 dicembre del 1970. Non solo: sarebbe stata raggiunta anche la prova che dopo il fallimento del golpe, qualcuno dentro il ministero dell'Interno avrebbe cercato di rimettere tutto a posto per non rivelare l'incursione fascista.

I fatti, secondo notizie di buona fonte, sarebbero andati in questo modo. La notte del tentativo eversivo un gruppo di una cinquantina di squadristi entrò nel Viminale in attesa che arrivasse il segnale convenuto: quando un contrordine diede il «rompete le righe» qualcuno dei congiurati pensò bene di portarsi via, per ricordo dell'«impresa», un mitra prelevato dalla rastrelliera collocata nell'armeria del ministero. Ora, come è noto, tutte le armi portano un numero di serie e quelle militari, in aggiunta, hanno anche una sigla di riconoscimento dalla quale si può risalire al reparto che le aveva prese in consegna.

Chi si trovò quella sera nel ministero sapeva che il vuoto lasciato dal mitra portato via dalle rastrelliere nell'armeria non poteva sfuggire e quindi, nel tentativo di far perdere le tracce di quanto era avvenuto, si pensò bene di sostituire il mitra mancante, ovviamente riproducendo il vecchio numero di matricola.

Per quattro anni il gioco è riuscito e nessuno si è accorto, o ha fatto finta di accorgersi, di quanto era avvenuto: tutti i comunicati ufficiali sostenevano che dai depositi non mancava nessuna arma.

Poi, con gli ultimi sviluppi dell'inchiesta, ci sono state delle perquisizioni e dei sequestri. Tra le altre armi è stato trovato appunto un mitra con una sigla che è risultata subito familiare agli inquirenti.

Di qui il controllo effettuato due giorni fa al ministero da parte del giudice istruttore Francesco Amato. Per non destare «sospetti» in coloro che si erano preoccupati di tappare il buco nella rastrelliera e per non metterli in grado di correre di nuovo ai ripari, il giudice istruttore aveva preannunciato che andava a fare un sopralluogo per vedere la disposizione dei locali. In effetti, quando si è trovato all'interno del ministero ha operato anche un sequestro di armi. In particolare, a quanto si è appreso, il magistrato avrebbe portato con sè due mitra: uno che ha lo stesso numero di matricola di quello sottratto nel 1970 e ritrovato in un deposito fascista e l'altro come campione. Ora si tratterà di far fare una perizia e poi di risalire a chi ha compiuto la falsificazione.

I magistrati, su quest'ultimo punto, non sono molto convinti di riuscire a spuntarla perchè quattro anni di silenzi e di protezioni hanno chiaramente dimostrato che intorno a quell'episodio del 1970 e a tutta l'attività eversiva di ben identificati gruppi si è tentato con ogni mezzo di stendere una cortina con un preciso obiettivo: impedire l'accertamento completo della verità.

Non si può dimenticare che per anni, durante due inchieste (la prima del 1971 e la seconda di questi giorni), i responsabili del servizio di sicurezza del ministero dell'Interno hanno sempre sostenuto che quella famosa notte di quattro anni fa non accadde assolutamente nulla e che nessuno penetrò all'interno del Viminale.

Anche di fronte a questi nuovi sviluppi, per tanti versi clamorosi, che suonano conferma invece della pericolosità del tentativo compiuto nel 1970 dai fedelissimi di Borghese, il dilemma che si ripropone è questo: ma questi servizi di sicurezza e di controllo, coloro che dovevano difendere il ministero da possibili attacchi dall'esterno, sono degli incapaci o in malafede?

E l'interrogativo evidentemente deve essere ampliato a tutti quei servizi che hanno come compito istituzionale la difesa della Repubblica e che a quanto pare, inquinati da gruppi fascisti, in questi anni hanno svolto spesso un ruolo diametralmente opposto a quello indicato dalla Costituzione e dalle leggi.

E' in questo quadro che la riunione della commissione Difesa della Camera può e deve servire per un chiarimento che vada alla radice del problema. Il ministro della Difesa Andreotti, si dice negli ambienti ministeriali, avrebbe in animo di non parlare più fino al momento in cui non terrà la relazione davanti ai membri della commissione parlamentare. L'importante è che poi la sua relazione sia dettagliata e completa: l'occasione per cominciare a fare piazza pulita negli angolini di certi settori dell'apparato statale dove si annidano i protettori dell'eversione, non deve essere sciupata. Il Paese reclama la verità fino in fondo. Contemporaneamente la Magistratura ha davanti a sè un compito essenziale: quello di punire chi ha attentato alla sicurezza dello Stato andando in profondità perchè nelle maglie della giustizia non rimangano, come spesso è accaduto, solo i piccoli personaggi. La settimana che inizia, è opinione corrente, darà la misura di quanto si vuole realmente dare l'avvio a un'improcrastinabile bonifica dello Stato democratico.

Paolo Gambescia

Smentita alle promesse «liberalizzatrici» del governo

Arrestati in Spagna dieci membri di commissioni operaie

MADRID, 20 ottobre

Dieci persone sono state arrestate, in parte a Baracaldo e in parte nella zona industriale di Bilbao, provincia di Viscaya. Facevano parte — afferma l'agenzia spagnola EFE, citando fonti della polizia — di alcune commissioni operaie, le organizzazioni sindacali autonome che si sono da tempo conquistate, pur restando forzosamente clandestine, il diritto di parlare a nome della classe operaia, mentre completo è il discredito dei sindacati ufficiali filo-governativi.

La situazione delle commissioni operaie è complicata e, in un certo senso, paradossale. Tutti in Spagna sanno che esse, ed esse sole, possono rappresentare in modo autorevole i lavoratori nelle vertenze di ogni genere. Ed è con esse che le direzioni delle aziende finiscono per trattare in caso di sciopero. Ma la polizia le perseguita e ne arresta i membri come «sovversivi».

Tra le persone arrestate vi è anche Enrique Gonzalez Alvares, membro — sempre secondo la polizia — della commissione operaia nazionale del paese basco, e incaricato della propaganda. La agenzia EFE afferma che la polizia ha sequestrato «un notevole quantitativo di materiale propagandistico».

A Barcellona, ieri sera, centinaia di aderenti al partito operaio rivoluzionario di Spagna, un'organizzazione, ovviamente, clandestina, di ispirazione trotzkista, hanno dato vita ad una breve manifestazione, lanciando e diffondendo fra i passanti manifestini. I dimostranti si sono dispersi prima dell'arrivo della polizia, sicché non vi sono stati arresti.

Va segnalato, inoltre, che la persecuzione contro il noto pittore Eduardo Arroyo non è ancora finita. Commissario della Biennale di Venezia, Arroyo, che risiede abitualmente a Parigi, si è recato domenica scorsa a Madrid per partecipare ai festeggiamenti familiari per il matrimonio di una sorella, e quindi a Valencia, dove ha avuto un incontro con i colleghi del gruppo «Cronica». La Biennale, infatti, lo aveva incaricato di organizzare una mostra di pittori spagnoli antifascisti. L'arresto è avvenuto all'aeroporto di Valencia, mentre Arroyo si accingeva a prendere l'aereo per Parigi.

In seguito alle proteste e pressioni di varie personalità, organizzazioni e ambasciate (fra i primi a intervenire vi è stata naturalmente la presidenza della Biennale), Arroyo è stato rilasciato ieri. Tuttavia la polizia gli ha trattenuto il passaporto e gli ha intimato di presentarsi lunedì alla direzione generale di polizia di Madrid. Non si può quindi escludere né una denuncia a piede libero, né un nuovo arresto.

Sia l'arresto dei dieci membri delle commissioni operaie, sia quello di Arroyo, si collocano in uno stesso quadro e dimostrano quanto siano evanescenti ed ipocrite le intenzioni «liberalizzatrici» dell'attuale governo, più volte proclamate con enfasi da alcuni dei suoi membri. Finora l'unico che le ha prese sul serio è l'ultra-fascista Blas Pinar, il delirante capo dei «Guerriglieri di Cristo Re», che si è fatto incriminare per avere accusato il governo di «cedimento alle sinistre».

Lieve scossa tellurica nel Salento

LECCE, 20 ottobre

Una lieve scossa tellurica è stata avvertita nella tarda mattinata di oggi dagli abitanti dei piani alti in città. I lampadari hanno oscillato e qualche massaia ha visto muoversi le pentole sulle cucine.

Numerose persone che passeggiavano nelle vie del centro approfittando della giornata di sole con temperatura primaverile non si sono accorte del fenomeno, che è durato pochi secondi. Non è stato possibile stabilire il grado di intensità della scossa e l'epicentro.

Anche a Taranto e nei comuni della provincia sono state avvertite due lievi scosse di terremoto.

«Teorici» squalificati

Presenti un centinaio di alti ufficiali, gran parte dei quali appartenenti alla riserva o in pensione, una tavola rotonda si è svolta l'altra sera al «Circolo delle forze armate» per la presentazione del libro Psicologia ed arte del comando, *del generale del CC Alfredo Pizzitolla. Fra i presenti l'ex capo di S.M. dell'aeronautica Duilio Fanali, indiziato di reato per il tentato golpe di Valerio Borghese del dicembre '70, ed alcuni generali e ammiragli fra cui Micali Baratelli.*

Nel corso della «tavola rotonda» hanno preso la parola l'ex capo di S M dell'esercito gen. Giorgio Liuzzi, il prof. Ugo Spirito, il giornalista del Tempo *Enrico Mattei, noto uomo di destra, il prof. Cornelio Fabro, un religioso che insegna filosofia teoretica all'università di Perugia, e Randolfo Pacciardi, il sostenitore della «Repubblica presidenziale».*

La presentazione del libro del gen. Pizzitolla — che affronta il problema della qualità e delle caratteristiche di chi è investito di posizioni di comando nelle forze armate ma anche nella sfera politica — è stata l'occasione per una serie di gravi attacchi alla Costituzione repubblicana, in particolare a quella parte (art. 52) che fissa le caratteristiche ed i compiti delle nostre forze armate.

Il gen. Liuzzi — riferendosi appunto a questo articolo — che afferma testualmente: «L'ordinamento delle forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica» — ha detto che esse «sono formate per la guerra» e che quindi al loro interno «non vi può essere democrazia».

«Le forze armate — ha poi affermato l'ex capo di SM — costituiscono il baluardo, l'ultimo baluardo (l'allusione ad un loro possibile intervento nella vita del Paese e nella sfera politica ci è parso più che trasparente) per la sicurezza del Paese». Pacciardi ha rincarato la dose, vantandosi di andare dicendo da tempo che «la Costituzione è polverosa» e che quindi «deve essere cambiata».

Aperto e brutale l'attacco alla Costituzione da parte del prof. Ugo Spirito, logora bandiera della cosiddetta cultura di destra, già teorico del corporativismo e noto per le simpatie e per la concordanza di vedute col neofascista Armando Plebe. Spirito ha detto che la Costituzione «è un deleterio compromesso fra la filosofia democristiana e quella comunista», che l'aver fissato, nell'art. 52 il richiamo allo «spirito democratico della Repubblica» è un «grave equivoco» per la vita delle forze armate che andrebbe quindi eliminato.

Tutto ciò ci pare sufficiente a sottolineare la gravità delle cose dette alla citata «tavola rotonda», tenendo conto di certi personaggi presenti o che hanno preso la parola, della sede (il «circolo delle forze armate») e del delicato momento politico, mentre vengono alla luce torbidi e preoccupanti legami fra certi settori militari e le trame eversive neofasciste. Iniziative di questo genere debbono essere perciò condannate, per il buon nome ed il prestigio delle forze armate.

s. p.

TREVISO - Forse sulle tracce di un traffico consistente

In carcere un fascista per detenzione di armi

Dopo l'esito positivo delle perquisizioni individuato anche un «fornitore»

DAL CORRISPONDENTE

TREVISO, 20 ottobre

Ieri mattina, dopo una fruttuosa perquisizione effettuata all'alba, a Susegana (paese a ventidue chilometri da Treviso) è stato tratto in arresto, per detenzione abusiva di armi da guerra, il 36enne Lino Tinazzi, amministratore dell'azienda agricola dei conti Collalto. L'operazione, condotta dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria del tribunale di Treviso, guidati dal maresciallo Alvise Munari, l'investigatore di Stiz e Calogero nel caso «Freda-Ventura», ha portato al ritrovamento, in casa del Tinazzi, di un Mab (mitragliatore automatico Beretta), di una pistola da guerra calibro 12, di fabbricazione belga, di una pistola calibro 7,65, di marca straniera. Tutte le armi sono in perfetta efficienza e dotate in abbondanza delle rispettive munizioni.

Quanto alla personalità del Tinazzi, amministratore della più grossa azienda agraria della provincia di Treviso, ed ex sergente paracadutista, l'etichetta di neofascista sembrerebbe calzargli alla perfezione, dato che la sua abitazione è un piccolo sacrario della Repubblica di Salò, ricco di gagliardetti, labari e ritratti di Mussolini. Ma è anche iscritto alla DC: due anni fa fece domanda di iscrizione alla DC di Susegana e la domanda, sorprendentemente, fu accolta.

Il Tinazzi, arrestato dopo la perquisizione e interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Treviso dottor Carlo Macrì, ha dapprima fornito una giustificazione ridicola per il possesso delle armi, dicendo che erano dei «souvenirs», trovati nei campi da alcuni contadini che glieli avevano regalati. Successivamente ha fatto un nome, quello di colui che gliele avrebbe consegnate, nome su cui l'autorità giudiziaria mantiene il più stretto riserbo.

Immediate e nuove perquisizioni dei carabinieri, senza risultati concreti, ma con una scoperta importante: l'ancora sconosciuto amico del Tinazzi ha confermato di avergli consegnato in varie riprese delle armi; non si tratta, però, di quelle ritrovate durante la perquisizione. L'operazione sembra essere scattata per le indagini, svolte a Padova, sulla «Rosa dei venti». Agenti della squadra di polizia giudiziaria di Padova, a quanto si dice, avrebbero accompagnato i carabinieri di Treviso nell'operazione: sembra che, dalle segnalazioni che hanno dato il via all'operazione, ci si attendendesse il ritrovamento di una vera e propria «Santa Barbara».

r. b.

L'inchiesta sul tentativo di golpe di Borghese

Violante oggi interroga il capo toscano del famigerato «Ordine nero»

Il ruolo del Lamberti nel piano eversivo
Le rivelazioni del neofascista Pecoriello

SERVIZIO

TORINO, 20 ottobre

Domani, nell'ambito dell'inchiesta sul tentativo di colpo di Stato organizzato dal «direttorio del Fronte Nazionale di Borghese» composto dagli arrestati Micalizio, Pavia, Scolari, Parigini, e dai latitanti Pomar e Nicoli, il giudice istruttore dottor Luciano Violante interrogherà il capo dell'«ordine nero» toscano Lamberto Lamberti, 40 anni, impiegato comunale, catturato l'11 ottobre dagli agenti dell'antiterrorismo diretto dal dottor Criscuolo.

Il ruolo del Lamberti all'interno del piano eversivo pare essere ben delineato. Al segnale del golpe, in quanto dirigente di uno dei più pericolosi gruppuscoli dell'estrema destra, egli avrebbe dovuto scatenare i suoi mazzieri contro le forze democratiche e popolari ancora sgomente per l'assassinio di noti esponenti delle sinistre, venendo così a fiancheggiare i non meglio ancora precisati reparti dell'esercito che si sarebbero ribellati in favore dei golpisti.

Il piano del colpo di Stato, come si ricorderà, era stato rivelato nella sua sostanza da un comunicato stampa emesso il 9 ottobre dai magistrati inquirenti e dal nucleo antiterrorismo. Esso prevedeva l'eliminazione fisica di dirigenti sindacali, politici, e di partiti, la conseguente reazione popolare, e quindi la insurrezione di alcuni reparti militari, cui si sarebbero affiancati gli estremisti di destra per portare a termine la azione eversiva.

Al Lamberti l'inchiesta è giunta attraverso l'interrogatorio del 29enne Paolo Pecoriello, livornese, arrestato a fine luglio. Il giovane era stato ascoltato su sua stessa richiesta: aderente di Avanguardia Nazionale, il Pecoriello fece sapere al giudice istruttore di voler essere interrogato per rivelare quanto sapeva del suo gruppo.

Il dottor Violante si recò a Livorno, dove il neofascista era detenuto, il 10 ottobre, e lo ascoltò nei locali della Procura. Mentre il colloquio era in corso, gli agenti dell'antiterrorismo perquisirono la sua cella e rinvennero un diario, scritto dallo stesso Pecoriello, giudicato «molto interessante». Nel diario risultava chiaramente la natura esclusivamente provocatoria della organizzazione fondata da Stefano Delle Chiaie (ora latitante poichè coinvolto nell'inchiesta sull'attentato di piazza Fontana): Avanguardia Nazionale infatti, avrebbe sempre agito in base alle direttive impartitele dal SID e dalla sezione affari riservati del ministero dell'Interno, che avrebbero sempre usato il gruppo quando più gli pareva opportuno per i propri fini.

Ad esempio, vi erano descritte alcune azioni compiute dal Pecoriello e da altri esclusivamente per far ricadere la responsabilità di queste sulla sinistra, o per scatenare panico e disordine durante le manifestazioni sindacali. Sempre di più, dunque, emergono responsabilità e collusioni dei servizi di sicurezza con le trame nere.

Un altro caso macroscopico è rappresentato da Torquato Nicoli, colpito da mandato di cattura per il golpe, ma dileguatosi poche ore prima che gli agenti andassero a cercarlo. Nicoli figurerebbe tra gli agenti del SID fatti infiltrare (o reclutati) all'interno dell'estrema destra.

m. m.

Un testimone avrebbe visto i rapinatori del Banco di Roma

MILANO, 20 ottobre

Una testimonianza è stata ascoltata dagli investigatori nel corso delle indagini sulla rapina di 300 milioni compiuta martedì scorso da due uomini che, eludendo tutti i controlli, sono entrati nel deposito valori sotterraneo della sede milanese del «Banco di Roma», hanno legato e imbavagliato i quattro impiegati presenti e sono fuggiti con due borse piene di banconote.

Un uomo, il cui nome non è stato reso noto, il quale deve passare più volte al giorno davanti al «Banco di Roma» per motivi di lavoro, ha riferito di aver visto varie volte, nei dieci giorni precedenti la rapina, due uomini dall'aspetto distinto che sostanvano a lungo davanti alla Banca, osservando attentamente quanto accadeva.

Il testimone ha descritto accuratamente i due che aveva avuto modo di osservare più volte. L'uomo, anzi, è andato da un amico pittore e gli ha fatto fare alcuni ritratti in base alle sue descrizioni. Uno dei due uomini visti dal testimone corrisponde alle descrizioni di uno dei rapinatori fatta dagli impiegati presenti alla rapina. Il testimone ha anche detto che questo uomo aveva scarpe di un tipo particolare e insolito; scarpe che hanno notato anche gli impiegati della banca.

La polizia ritiene che i due uomini visti davanti alla banca stessero «registrando» quanto poteva essere loro utile per la rapina.

SECONDO LE CLASSIFICHE PARZIALI

Canzonissima: ai «Vianella» la terza puntata

Per la musica folk Tony Santagata ha ottenuto più voti

ROMA, 20 ottobre

La terza puntata di Canzonissima ha visto affermarsi per la musica leggera «I Vianella» (che hanno cantato *Come è bello far l'ammore quanno è sera*) e per la musica folk Tony Santagata (che ha cantato *Quanto è bello lu primmo ammore*).

Le classifiche parziali con i voti delle giurie del Teatro delle Vittorie hanno infatti dato i seguenti risultati.

Musica leggera: 1) I Vianella; 2) Peppino di Capri (con *Piano piano dolce dolce*); 3) Gianni Bella (con *Più ci penso*); 4) Nuovi Angeli (con *Carovana*); 5) Anna Melato (con *Nuvole nuvole*).

Musica folk: 1) Tony Santagata; 2) Canzoniere internazionale (con *Siamo venuti a cantar maggio*).

Le classifiche definitive si conosceranno la settimana prossima con i voti espressi dalle cartoline legate ai biglietti della Lotteria di Capodanno.

Vengono ammessi alla seconda fase di Canzonissima i primi tre cantanti più votati di musica leggera e il cantante più votato di musica folk. Sino ad ora sono passati alla seconda fase, dopo le prime due puntate della gara canora i cantanti: Mino Reitano, I Camaleonti, Gilda Giuliani, Massimo Ranieri, I Nomadi e Gino Paoli per la musica leggera; Fausto Cigliano e Lando Fiorini per la musica folk.

La terza puntata di Canzonissima ha visto «ospite d'onore» l'attore Roger Moore, il noto interprete dell'agente «007». Inoltre, Raffaella Carrà nel ruolo di presentatrice, ballerina e cantante (questa settimana ha presentato «Tabù»), Topo Gigio e Cochi e Renato coadiuvati dal loro partner Massimo Boldi.

TELERADIO

radio TV PROGRAMMI

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della prima puntata di «Monografie: la Borsa»
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
17,00 Telegiornale
17,15 Il gioco delle cose
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo» «Emil». Terza puntata di uno sceneggiato tratto dal racconto omonimo di Astrid Lindgreen. Interpreti: Jan Ohlsson, Lena Wisbom. Regia di Olle Hellbam
18,45 Gli amici dell'uomo
«Dalla parte degli animali». Quarta puntata del programma-inchiesta curato da Gianni Nerattini
19,15 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,40 Infedeltà
Regia di William Wyler. Interpreti: Mary Astor, David Niven, Walter Huston, Ruth Chatterton. Wyler realizzò nel '37 la trasposizione cinematografica del celebre romanzo di Sinclair Lewis: un dramma pungente sull'istituto matrimoniale
22,30 Prima visione
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,45 Telegiornale sport
19,00 Le evasioni celebri
«Jacqueline di Baviera». Telefilm. Regia di André Scupart. Interpreti: Claire Wauthon, Roger Van Hool. (Replica)
20,00 Ritratto d'autore
«Le incisioni di Giuseppe Viviani»
21,00 Incontri 1974
«Un'ora con Valentino Bompiani». Un servizio di Giuseppe Bezzini
22,00 Rassegna di balletti

RADIO

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 - Ore 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR, 11,10: Incontri; 11,30: È ora l'orchestra; 12,10: Cantautori ieri e oggi; 13,20: Hit Parade; 14,05: Linea aperta; 14,40: Il ritorno di Rocambole; 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Effortissimo; 17,40: Su e giù lungo la Senna; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19 e 30: Quelli del cabaret, 20,20: Andata e ritorno; 21,15: L'Approdo; 21,45: Canzonissima, 22,15: XX Secolo; 22,30: Rassegna di solisti.

SECONDO PROGRAMMA

GICRNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 - Ore 6: Il mattiniere, 7,40: Buongiorno; 8,40: Come è perchè; 8,55: Galleria del melodramma; 9 e 35: Il ritorno di Rocambole; 9,55: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Il distintissimo; 13,50: Come e perche; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR; 17,50: Chiamate Roma 3131; 19,55: Omaggio ad una voce; 21,40: Successi di B. Way; 22,50: L'uomo della notte.

TERZO PROGRAMMA

Ore 8,30: Trasmissioni speciali; Concerto del mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: La settimana di Dvorak; 11,40: Le stagioni della musica: il preromanticismo; 12 e 20: Musicisti italiani d'oggi: Sandro Fuga; 13: La musica nel tempo; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,35: Pagine rare della lirica francese; 16: Itinerari strumentali; 17,10: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi; 18,35: Fogli d'album; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: 17 o Luglio musicale a Capodimonte; 20,30: Moses und Aaron; 21,30: Il giornale del Terzo.

Televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini: Ghirigoro. Matt e Per (colori); 18,55: L'uomo e la natura. Documentario della serie Sopravvivenza (colori); 19,30: Telegiornale (colori); 19,45: Obiettivo sport. Commenti e interviste del lunedì; 20,10: Si rilassi... Confidenze in poltrona raccolte da Enzo Tortora e commentate dallo psicologo Fausto Antonini. Ospite: Lina Volonghi (colori); 20,45: Telegiornale (colori); 21: Enciclopedia TV. Colloqui culturali del lunedì. «La tragedia greca» 4. Euripide; 22,10: Tra le righe del pentagramma Mozart: «Sinfonia KV 550» Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Karl Böhm; 22,45: Telegiornale (colori).

Televisione jugoslava

Ore 8,10: La TV a scuola; 14,10: Ripetizione della TV a scuola; 16,20: Notiziario; 16,30: Spettacolo di marionette; 16,45: Giardinetto TV: Nina e Ivo; 17: Kragujevac: La grande era della scuola, ripetizione, 18: La cronaca, 18,15: Musica popolare; 18,45: Libri e idee; 19,15 Cartoni animati; 19,30: Telegiornale; 20: Dramma di Vladimir Ruskuc; 21: Il momento scelto; 21,05: Documentario; 21,35: Trasmissione per i giovani: E voi con noi; 22,05: Telegiornale.

Televisione Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi - Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Il leone - Documentario del ciclo «Enciclopedia degli animali» (a colori); 21: Cinenotes - «Piano verde» - Documentario (a colori). 21,30. Musicalmente - La rosa d'oro di Portorose.

Radio Capodistria

Ore 7: Buon giorno in musica; 7,30. Notiziario; 7,40: Buon giorno in musica; 8,30: Fogli d'album musicale, 9,30: Ventimila lire per il vostro programma, 10,10 Angolo dei ragazzi; 10,20: Notiziario. 10,45: Vanna, un'amica tante amiche; 11,15: Di melodia in melodia. 12. Musica per voi; 12,30. Giornale radio. 14 Lunedì sport. 14,30: Notiziario; 14,40: Long play club, 15,15: Angolo dei ragazzi. 16. Notiziario; 16,10 Quattro passi, 19,30. Buona sera in musica; 20. Serenata per archi. 20,30: Giornale radio; 21: La mia poesia, 21,15 Palcoscenico operistico, 22,30: Ultime notizie

A San Pietro in Carano (Verona)

UN'INTERA FAMIGLIA MORTA IN UNA CISTERNA DI VINACCE

Padre, madre e zia sono scesi nella vasca per salvare il bambino che era andato a recuperare la palla con la quale stava giocando - Le esalazioni sono state fatali per tutti

VERONA, 20 ottobre

Quattro persone sono morte per le esalazioni di una cisterna piena di vinacce in fermentazione. Si tratta di Angelo Della Morte, un commerciante di 51 anni, della moglie, Flora Padoani di 40, del figlio Giovanni di 7 e della zia di quest'ultimo, Gabriella Della Morte, di 44 anni.

La disgrazia è accaduta in una piccola distilleria artigiana di proprietà del commerciante, che ha sede a Pedemonte di San Pietro in Cariano (Verona).

Poco dopo le 13 il piccolo Giovanni stava giocando a palla con alcuni amichetti, nel cortile di casa quando la sfera è finita in una vasca colma di vinacce, lasciata aperta per accelerare la fermentazione del prodotto. Giovanni è subito salito sul bordo della cisterna per recuperare il suo pallone ma è scivolato ed è finito all'interno della vasca che è profonda oltre quattro metri.

Subito i suoi compagni di gioco hanno avvertito i genitori del piccolo, che si trovavano all'interno dell'abitazione, attigua agli impianti di distillazione. Sono accorsi nell'ordine la zia Gabriella, la madre ed il padre del piccolo Giovanni, ma tutti e tre, una volta dentro la cisterna non sono più riusciti ad uscirne. Sono intervenuti alcuni operai che stavano lavorando alla distillazione ed altra gente, attirata dalle grida di soccorso dei quattro, ma nessuno è stato in grado nemmeno di salire sul bordo della vasca a causa delle forti esalazioni gassose che le vinacce emanavano. Un disperato tentativo è stato compiuto anche da uno zio del piccolo Giovanni, Mario Albrighetti, ma anch'egli ha dovuto desistere dall'impresa ed assistere impotente alla tragedia.

Poco dopo sono giunti sul posto i vigili del fuoco e, con le maschere antigas, hanno tentato di entrare nella vasca, ma anch'essi hanno dovuto desistere dal loro tentativo in quanto alcuni militi, anche se muniti di maschere antigas, sono stati colti da malore. Solo in un secondo momento e con grande difficoltà, alcuni vigili sono riusciti ad entrare nella cisterna ed a recuperare i corpi dei quattro. Il pronto ricovero negli ospedali di Bussolengo e di Verona è stato inutile: tutti e quattro, infatti, sono morti nel giro di pochi minuti per asfissia.

Sul posto della sciagura si sono recati i carabinieri di San Pietro di Cariano che hanno inoltrato un rapporto sulla disgrazia alla Procura della Repubblica.

18-28 OTTOBRE 1974/ORARIO 10-20
ORGANIZZAZIONE FIERA INTERNAZIONALE DI GENOVA - CONSORNAUTICA
Genova
14° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE
4° SALONE INTERNAZIONALE ATTREZZATURE SUBACQUEE
RASSEGNA DELLA IMBARCAZIONE PNEUMATICA
PATROCINIO U.C.I.N.A.